



2011

DICIASSETTESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

**DICIASSETTESIMO RAPPORTO  
SULLE  
FONDAZIONI  
DI ORIGINE BANCARIA**

ANNO 2011



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

# DICIASSETTESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ANNO 2011



**ACRI** - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA  
Piazza Mattei, 10  
00186 Roma

Edizione 2012

## INDICE GENERALE

PREFAZIONE .....	5
ELEMENTI DI SINTESI .....	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO .....	15
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA .....	19
2.1 Il patrimonio .....	19
2.2 Gli impieghi del patrimonio .....	22
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche .....	24
2.3.1 <i>La situazione attuale</i> .....	24
2.3.2 <i>Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni</i> .....	26
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale .....	29
2.5 L'investimento del patrimonio: la redditività .....	30
2.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale .....	36
TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI .....	41
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA .....	65
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni .....	65
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI .....	69
3.2 Le risorse umane .....	69
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI .....	74
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE .....	81
Introduzione .....	81
4.1 L'attività istituzionale .....	83
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI .....	86
4.1.1 Quadro sintetico .....	86
4.1.2 Settori di intervento .....	87
4.1.2.1 <i>Arte, attività e beni culturali</i> .....	95
4.1.2.2 <i>Ricerca</i> .....	107
4.1.2.3 <i>Assistenza sociale</i> .....	113
4.1.2.4 <i>Educazione, Istruzione e Formazione</i> .....	120
4.1.2.5 <i>Salute pubblica</i> .....	133
4.1.2.6 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i> .....	139
4.1.2.7 <i>Sviluppo locale</i> .....	148
4.1.3 Beneficiari delle iniziative .....	155
4.1.4 Tipo di intervento .....	156

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti .....	158
4.1.6 Partnership di sistema .....	161
4.1.7 Localizzazione delle iniziative .....	186
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI .....	188
4.1.8 Quadro sintetico .....	188
4.1.9 Settori di intervento .....	190
4.1.10 Beneficiari delle iniziative .....	192
4.1.11 Tipo di intervento .....	193
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative .....	193
4.2 Gli investimenti correlati alla missione .....	195
4.2.1 Un breve inquadramento teorico .....	195
4.2.2 La situazione attuale .....	199
TABELLE RELATIVE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE .....	211
CAP. 5 COMMENTO ALLA "CARTA DELLE FONDAZIONI" .....	241
Le Fondazioni e la "Carta delle Fondazioni" di Ugo De Siervo .....	243
Prima Lettura della "Carta delle Fondazioni" di Cesare Mirabelli .....	269
CARTA DELLE FONDAZIONI .....	287
NOTA METODOLOGICA .....	309
APPENDICE NORMATIVA .....	315

---

## PREFAZIONE

L'anno 2011<sup>1</sup>, come e ancor più di quelli passati da quando la crisi ha preso avvio, è stato pesantemente condizionato da una straordinaria instabilità dei mercati finanziari che si è trasferita ai sistemi-paese, con conseguenze di estrema gravità in termini di tenuta delle finanze degli Stati e dei relativi sistemi economici e finanziari. Questa recrudescenza della crisi, che si è manifestata a valle di un lungo periodo che aveva già messo a dura prova gli operatori economici e finanziari, ha ulteriormente indebolito la loro capacità di resistenza e di reazione.

Le Fondazioni non sono rimaste indenni da questa ondata negativa che si è tradotta in una flessione dei rendimenti complessivi particolarmente significativa, sebbene questi rimangano ancora abbondantemente in campo positivo e il riscontro dei dati dia conto di come esse abbiano agito secondo criteri di prudente e responsabile gestione, in un contesto di mercato povero di investitori istituzionali in grado di operare con un orizzonte di lungo periodo. Nella messa a disposizione delle risorse per l'attività erogativa le Fondazioni non hanno infatti assecondato pedissequamente la flessione subita dai rendimenti, consapevoli di quanto sia necessario - in questo momento di grave crisi - mettere in campo risorse sufficienti a sostenere le comunità di riferimento e far sentire la propria naturale vicinanza al territorio. Le risorse erogate nel 2011 si sono ridotte in maniera meno che proporzionale rispetto alla diminuzione dei rendimenti, grazie alla possibilità di attingere alle cospicue risorse che le Fondazioni sono state in grado di accumulare negli anni passati, proprio per far fronte ai momenti di crisi, attraverso la oculata e prudente gestione che caratterizza il loro modo di operare.

---

<sup>1)</sup> I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2011 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2010 delle Fondazioni.

Al tempo stesso le Fondazioni hanno messo in atto iniziative volte ad accrescere il “valore” generato dalla propria azione: sia attraverso un contenimento degli oneri di gestione, che sono diminuiti in maniera non trascurabile; sia mediante una ancora più stringente attività di selezione delle priorità di intervento istituzionale; sia ponendo in atto processi e procedure di monitoraggio volti ad accrescere efficienza ed efficacia degli interventi finanziati; sia, infine, mettendo in campo le proprie capacità di aggregazione degli attori locali, pubblici e privati, per una opportuna ricerca di sinergie e *partnership*.

Con riferimento alle priorità di intervento, preme qui sottolineare come l’azione nell’ambito del *welfare* stia sempre più assumendo un carattere di urgenza non rinviabile. La progressiva contrazione delle risorse pubbliche destinate alla copertura di servizi di natura sociale e l’aumento delle fragilità che si sta riscontrando non solo per effetto della crisi, ma anche per il mutato contesto socio-demografico, impone l’assunzione piena di responsabilità da parte di tutti coloro che hanno a cuore l’interesse dei propri territori per affiancare, al *welfare* pubblico che non può comunque sottrarsi al proprio ruolo, un *welfare* di comunità alimentato e sostenuto in maniera coesa dagli attori locali (privati, di terzo settore, delle amministrazioni territoriali). Le Fondazioni si stanno muovendo con convinzione in tale direzione, come testimonia il costante progressivo aumento del peso del settore erogativo “Assistenza sociale” all’interno della loro attività istituzionale. È ora necessario un ulteriore salto di qualità affinché l’azione assuma un carattere sistemico all’interno di una visione condivisa, come peraltro la mozione del Congresso Acri di Palermo, nel centesimo anniversario della sua istituzione, ha tenuto a ribadire.

Il 2011 è stato anche l’anno in cui le Fondazioni, attraverso l’Acri, l’associazione che le rappresenta, hanno prodigato i propri sforzi per la realizzazione di un importante risultato di carattere strategico. Si tratta della elaborazione della “Carta delle Fondazioni”, un documento di autoregolamentazione, volontario ma vincolante, di cui le Fondazioni hanno sentito l’esigenza di dotarsi per consolidare i presidi di autonomia e indipendenza e promuovere percorsi volti a una ancora maggiore assunzione di responsabilità nei confronti dei territori e degli *stakeholder* in generale. La Carta, che si articola nelle tre aree fondamentali di interesse delle Fondazioni (*Governance*, Attività Istituzionali e Gestione del patrimonio), consta di un sistema coordinato di principi e criteri applicativi cui uniformeranno,

nelle forme e modalità appropriate in funzione della loro natura e delle loro caratteristiche, la propria identità e la propria operatività.

Il documento, frutto di un intenso lavoro corale e partecipato, realizzato in gran parte nel 2011, e che ha coinvolto amministratori e funzionari della quasi totalità delle Fondazioni associate, è stato formalmente approvato dall'Assemblea Acri del 4 aprile 2012. Immediatamente dopo sono state avviate le azioni, a livello di singola Fondazione, per recepirne i contenuti negli statuti, nei regolamenti interni e nelle procedure operative. Il presente Rapporto contiene due autorevoli commenti alla "Carta delle Fondazioni", da parte dei Presidenti Emeriti della Corte Costituzionale, Prof. Ugo De Siervo e Prof. Cesare Mirabelli.

Corre l'obbligo qui ricordare la circostanza che ha visto le Fondazioni di origine bancaria oggetto di una azione pretestuosa di discredito attraverso iniziative a livello parlamentare e giornalistico, dispiegatesi nel corso del 2011 e proseguite nel 2012. Ci si riferisce in particolare agli emendamenti presentati da alcuni parlamentari nell'ambito del Decreto semplificazioni tributarie per proporre l'eliminazione dell'esenzione dal pagamento dell'IMU sugli immobili destinati a finalità sociali e culturali per le sole Fondazioni di origine bancaria. Queste iniziative, che non hanno ovviamente avuto seguito in quanto discriminatorie nei confronti di una specifica tipologia di soggetti, ha scatenato una vera e propria campagna di disinformazione volta a diffondere la falsa notizia che le Fondazioni non pagano l'IMU. Le Fondazioni la pagano sulla quasi totalità degli immobili: l'esenzione è pari infatti a solo un quinto dell'intera IMU da esse corrisposta e in ogni caso nell'ordine di poche centinaia di migliaia di euro complessivi, importo insignificante rispetto alla gravità del problema fiscale e della crisi che attanaglia l'Italia, e al clamore suscitato da questa falsa notizia. E le Fondazioni sono anche ottimi contribuenti, come si potrà leggere nel Rapporto, che non si sono sottratte agli ulteriori impegni tributari richiesti dal Governo per far fronte alle esigenze del bilancio pubblico che, però va detto, si tradurranno inevitabilmente in una diretta diminuzione delle risorse che le Fondazioni potranno destinare ai territori. Meno risorse, quindi, per l'assistenza agli anziani, per i giovani, per la cultura, per la ricerca, per le università, per gli ospedali, in uno dei momenti di più intensa crisi dello stato sociale in Italia.

Sono, queste, posizioni di retroguardia, di chi si ostina a leggere

la realtà con un approccio non più attuale, che non tiene conto della ricchezza della compagine sociale e delle sue forme di espressione. Posizioni che fortunatamente non sono le uniche e neanche le più diffuse. L'impegno delle Fondazioni nei confronti delle comunità di riferimento e l'importanza del loro ruolo, in un contesto di crescente difficoltà delle fasce più deboli della società, hanno infatti recentemente trovato riconoscimento nel manifesto "Le Fondazioni di origine bancaria, una risorsa delle comunità" promosso dal giornale Vita, sottoscritto da eminenti personalità della cultura, dell'economia, del volontariato e delle istituzioni. Il contenuto del Manifesto costituisce per le Fondazioni uno stimolo ulteriore a proseguire con ancora maggiore impegno nell'azione a vantaggio delle comunità secondo i canoni di trasparenza e terzietà.

\*\*\*

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni di origine bancaria che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo 17° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

*Giuseppe Guzzetti*

---

## ELEMENTI DI SINTESI

### *Quadro istituzionale e normativo*

Nel processo di progressivo consolidamento del proprio ruolo e della propria azione, le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di adottare un codice di autodisciplina, volontario, ma vincolante, denominato “Carta delle Fondazioni”, che costituisce un documento guida che consentirà loro di fare scelte coerenti a valori condivisi nel campo della *governance e accountability*, dell’attività istituzionale e della gestione del patrimonio. Nonostante la portata di questa iniziativa promossa dall’Acri, anche nell’anno in commento si sono registrati tentativi, senza seguito, volti a limitare l’autonomia e l’indipendenza delle Fondazioni, nonché a penalizzarle sul piano fiscale, quando, soprattutto su quest’ultimo aspetto, sarebbe invece auspicabile, viste le finalità di utilità sociale da esse perseguite, che si procedesse in direzione completamente opposta, accompagnando o precedendo l’azione con la riforma del Titolo II, Libro I, del codice civile.

Nell’ambito delle proposte di modifica del quadro normativo di riferimento delle Fondazioni, va ricordata l’approvazione, in seno al c.d. “Decreto liberalizzazioni”, della norma che introduce una nuova ipotesi di incompatibilità fra le cariche negli organi delle Fondazioni e quelle “negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo”.

Sul piano internazionale, va posta in evidenza la presentazione, da parte della Commissione Europea, di una proposta volta a istituire un’unica forma giuridica in ambito comunitario, la Fondazione Europea, che sarebbe sostanzialmente identica in tutti gli stati membri e coesisterebbe con le fondazioni nazionali. Essa potrà essere costituita *ex novo*, tramite conversione di una fondazione nazionale oppure attraverso la fusione di fondazioni nazionali, acquisendo personalità giuridica al momento della sua registrazione in uno stato membro dell’Unione.

### *Il patrimonio e la gestione economica*

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2011, ammonta a 43.034 milioni di euro. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione del 14,2%, con una variazione netta negativa di circa 7 miliardi di euro, derivante principalmente dall'adeguamento dei valori delle partecipazioni detenute, motivato dall'esigenza di tenere conto dell'andamento dei mercati finanziari degli ultimi anni che hanno fortemente penalizzato i titoli quotati.

L'evoluzione del processo di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie ha portato, a dicembre del 2011, alla situazione in cui delle 88 Fondazioni, 18 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie, 14 Fondazioni di piccola dimensione, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca, e 56 hanno una quota di partecipazione inferiore al 50%.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2011 ammonta a 1.236,9 milioni di euro (-37,3% sul 2010).

I dividendi derivanti da partecipazioni nelle società conferitarie diminuiscono del 4,3%, attestandosi a 677 milioni di euro; i dividendi da altre partecipazioni ammontano a 427 milioni di euro (+73,6%); i risultati delle gestioni patrimoniali registrano una significativa flessione rispetto all'anno precedente, pur rimanendo in campo positivo per circa 19 milioni di euro (erano 360 nel 2010); gli strumenti finanziari presentano perdite complessive per 537,6 milioni di euro di cui perdite da negoziazione per 857,6 milioni di euro e proventi per interessi di 320 milioni di euro.

La redditività del patrimonio delle Fondazioni si attesta per il 2011 al 2,7%. L'avanzo di esercizio relativo all'anno 2011 è stato di 470,6 milioni di euro rispetto a 1.477,2 milioni di euro del 2010, con una riduzione del 68,1%.

L'avanzo rappresenta il 38,1% dei proventi (74,9% nel 2010) e l'1,0% del patrimonio medio dell'anno (3,0% nel 2010).

I puri costi di funzionamento per l'insieme delle Fondazioni nell'anno 2011 mostrano una diminuzione passando da 217 a 208 milioni di euro (-4,1%); i costi relativi alla gestione degli investimenti si attestano a 57 milioni di euro contro i 33,5 milioni dell'anno precedente.

Le Fondazioni hanno effettuato, in via prudenziale e straordinaria-

ria, accantonamenti per oltre 466 milioni di euro, per fronteggiare rischi e oneri futuri correlati alla turbolenza dei mercati. Nel 2010 gli accantonamenti prudenziali ammontavano a 199 milioni di euro e l'aumento di tale appostazione di bilancio ha determinato l'ulteriore contrazione dell'avanzo della gestione, che già scontava la riduzione dei proventi dell'esercizio.

Il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 240,3 milioni di euro (471,8 nel 2010).

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono andati 638,9 milioni di euro rispetto ai 1.133,1 del 2010.

### *Le risorse umane*

Nel 2011 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.026 addetti, di cui l'80% occupati a tempo pieno, con un costo complessivo di 62,8 milioni di euro (-1,6% rispetto al 2010). Il numero totale di unità impegnate è aumentato dell'1,2% rispetto all'anno precedente (nel 2010 erano 1.014), facendo salire il numero medio di addetti per Fondazione a 11,6 (era 11,5 nel 2010).

Il personale in organico passa da 819 a 820 unità impiegate e il numero delle collaborazioni esterne aumenta da 139 a 149. Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su un livello ormai marginale (nell'insieme riguardano il 5% del personale), con modesti assestamenti (i distacchi passano da 41 a 42 unità, mentre le risorse in *service* rimangono pari a 15 unità).

Si riscontra uno scarto significativo tra gli organici delle Fondazioni Grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori si riducono di oltre due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi e Medie (meno di 10 persone per Fondazione) e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni Piccole.

Il quadro d'insieme dei ruoli organizzativi del personale impiegato, nonostante una leggera correzione delle proporzioni, conferma l'assetto strutturale piuttosto "compresso" delle Fondazioni, con un elevato rapporto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle di livello operativo.

Per quanto riguarda il genere e il livello di istruzione delle risorse impiegate, la ricognizione del 2011 conferma la prevalenza di per-

sonale femminile (55%) e l'elevato livello di scolarizzazione: il 61% del personale è laureato e il 33% è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma prevalente la scelta del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono il 41% del totale, 1 punto percentuale in più rispetto al 2010; il 31% del totale è invece inquadrato nel Contratto nazionale del Credito (un punto percentuale in meno rispetto al 2010). In leggero aumento l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale che passano da 274 a 275, con una leggera prevalenza di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

### *L'attività istituzionale*

Nel corso dell'esercizio 2011, le 88 Fondazioni hanno complessivamente erogato 1.092,5 milioni di euro<sup>2</sup>, attraverso 24.906 interventi; rispetto all'anno precedente si registra una flessione del 20% negli importi e dell'8% nel numero di iniziative.

L'attività erogativa delle Fondazioni conferma la prevalenza dell'impostazione *granting*, seppur con alcune "correzioni" per quanto riguarda la partecipazione alla definizione di elementi strategici e programmatici degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Il sovvenzionamento di opere e servizi riguarda l'88,5% degli importi erogati, in aumento rispetto al 2010 in termini di incidenza sul totale dei contributi assegnati (nel 2010 era l'83%). In leggero aumento le erogazioni indirizzate a Società strumentali che passano dal 3,0% del 2010 al 3,7% degli importi nel 2011. Le iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, conseguentemente, in decisa diminuzione rispetto all'anno precedente e assorbono il 7,9% degli importi (contro il 13,9% del 2010).

L'importo medio per iniziativa è di 43.866 euro (6.592 euro in meno rispetto al 2010), mentre il numero medio di interventi per

---

<sup>2)</sup> Inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 23,8 milioni di euro.

Fondazione si attesta a 283 progetti (era 308 nella passata rilevazione).

Anche nel 2011, come in tutti gli anni precedenti, le iniziative che nascono da proposte di terzi rimangono prevalenti ricevendo il 69,2% degli importi, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (55,5%) a svantaggio dei progetti di origine interna alle Fondazioni, che passano dal 23,3% al 17,9% degli importi, invertendo un *trend* che registrava nel tempo un progressivo aumento del peso delle iniziative "pensate" all'interno della Fondazione. Nella stessa direzione il dato relativo alle erogazioni conseguenti a bando, che riducono il proprio peso rispetto agli anni passati e si attestano attorno al 12,9% degli importi assegnati.

Relativamente ai settori di intervento, la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (-20% a livello medio totale) non si è riflessa in maniera uniforme tra di essi.

In quelli a maggiore caratterizzazione sociale essa è decisamente meno pronunciata: la Salute pubblica registra una diminuzione del 9,3% degli importi, l'Assistenza sociale del 12,7%, l'Educazione del 14,3% e la Famiglia e Valori connessi del 16,6%. Un discorso a parte merita, in questo ambito, il dato relativo al settore Volontariato Filantropia e Beneficienza, che con un calo del 24% sembrerebbe in controtendenza rispetto ai casi sopra evidenziati. In realtà, il dato disaggregato evidenzia che il settore, se si escludono gli accantonamenti ai Fondi speciali per il volontariato (Legge 266/91), che si sono quasi dimezzati essendo questi determinati in funzione degli avanzi di gestione (diminuiti di circa il 68,1%), ha registrato una contrazione di circa il 15%.

Dal punto di vista del peso dei singoli settori sul totale delle erogazioni, il primo posto in graduatoria è occupato, come negli anni precedenti, dal settore Arte, attività e beni culturali, per il quale sono stati erogati 335 milioni di euro, pari al 30,7% del totale. Al secondo posto il settore Ricerca con 156,3 milioni di euro, pari al 14,3% degli importi erogati. In terza posizione si colloca il settore Assistenza sociale che ottiene 152,7 milioni di euro, pari al 14,0% delle somme erogate. Il settore Educazione, Istruzione e Formazione con 127 milioni di euro erogati (l'11,6% del totale degli importi) è al quarto posto, mentre al quinto è il settore Salute pubblica con 103,6 milioni di euro (9,5% del totale importi). Seguono Volontariato Filantropia e Beneficienza con 99,2 milioni di euro (9,1%) e lo Sviluppo locale che, con soli 50 milioni di euro destinati, registra una

delle più significative flessioni (-59,8% rispetto all'anno precedente), attestandosi al 4,6% del totale contro il 9,1% del 2010.

Ai numerosi altri settori di intervento vanno quote significativamente decrescenti di risorse, complessivamente pari a 68,4 milioni di euro, con una incidenza del 6,3% sul totale degli importi erogati.

## Capitolo 1

### IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

La crisi economica e finanziaria che sta affliggendo il nostro Paese e che nel 2011 si è ulteriormente acuita ha dimostrato l'importanza della presenza delle Fondazioni e del loro assetto giuridico istituzionale, come definito dalla legge "Ciampi" e come confermato dalla Corte Costituzionale.

Nei territori in cui operano, le Fondazioni sono una realtà di sicuro rilievo, del tutto inesistente prima della legge "Amato". Chi le conosce da vicino e ne esamina l'attività prende consapevolezza di quanto siano divenute riferimento delle comunità e delle istituzioni per i loro interventi e la loro capacità di operare per sviluppare buone reti per la salvaguardia della coesione sociale.

Le Fondazioni hanno piena consapevolezza dei gravosi compiti che devono assolvere in specie in questi anni di profonda crisi finanziaria e delle responsabilità, sempre maggiori, che hanno assunto sia a livello locale, che nazionale.

L'obiettivo di raggiungere sempre maggiori livelli in termini di trasparenza, responsabilità e terzietà ha portato le Fondazioni ad adottare un codice di autodisciplina, volontario, ma vincolante, e che costituisce un documento guida che consentirà loro di fare scelte coerenti a valori condivisi nel campo della *governance e accountability*, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio.

Il progressivo consolidamento del quadro normativo che si è avviato dopo le sentenze della Corte Costituzionale è proseguito anche nell'anno in commento, ancorché durante lo stesso si siano registrate iniziative, senza seguito, ancora orientate a limitarne l'indipendenza. Iniziative di ordine puramente ideologico che non riconoscono la capacità delle organizzazioni non partitiche di essere rappresentative della società e, quindi, di concorrere alla individuazione e soddisfazione dei suoi bisogni, con la conseguente negazione del principio di sussidiarietà orizzontale oramai canone costituzionale irrinunciabile.

Si vuol fare riferimento al continuo stillicidio di prese di posizione sulla stampa o in Parlamento che vogliono imporre alle Fondazioni vincoli gestionali o addirittura espropriale delle loro risorse, o che le ritiene beneficiarie di chissà quali agevolazioni fiscali e che proseguono pervicacemente in tale convinzione, nonostante l'evidenza dei fatti dimostri l'infondatezza delle affermazioni.

Emblematico è il caso dell'imposta municipale propria, IMU, sostitutiva tra l'altro anche dell'ICI, alla quale le Fondazioni erano soggette come ogni contribuente con pari caratteristiche e che non ha mutato in alcun modo la situazione impositiva sui loro immobili. Ciò nonostante, le Fondazioni sono state accusate di non adempiere all'imposta, cosa totalmente destituita di qualsiasi fondamento, in quanto l'IMU non solo verrà assolta, alla stregua di tutti gli altri soggetti passivi, ma determinerà un aggravio rispetto al pregresso che si traduce in una triplicazione del carico fiscale.

Al pari degli altri soggetti non commerciali, l'unica norma esonerativa, in vigore anche precedentemente con il regime ICI, riguarda unicamente gli immobili in cui vengono svolte attività di interesse sociale. La disposizione, che intende valorizzare le finalità cui i beni immobili vengono destinati, sempreché tale finalità non siano esercitate con modalità non commerciali, costituisce appena 1/5 del patrimonio immobiliare delle Fondazioni.

Oltre all'innalzamento dell'IMU, che ammonterà a oltre 3 milioni di euro, le manovre fiscali succedutesi in questi ultimi mesi hanno fatto registrare un inasprimento del carico per le Fondazioni e ciò si deve in massima parte alla composizione del loro patrimonio, che è quasi totalmente investito in attività finanziarie.

Ci si riferisce all'innalzamento dal 1° gennaio 2012 della tassazione dei redditi di natura finanziaria dal 12,50% al 20%, che produrrà un maggior carico fiscale stimabile in decine di milioni di euro, e alla modifica del regime dell'imposta di bollo, che dal 1° gennaio 2013, si tradurrà in una mini imposta sul patrimonio mobiliare, pari all'1,5 per mille. Imposta che sarà pienamente subita dalle Fondazioni, dal momento che il loro patrimonio è quasi totalmente costituito da valori mobiliari.

Dunque, le Fondazioni sono ottimi e fedeli contribuenti. Tuttavia, non può sottolinearsi che l'attuale regime di tassazione non valorizza il loro ruolo sussidiario e non appare coerente con l'art. 118 della Costituzione, che invece invita a sostenere e rafforzare la sussidiarietà sia verticale, che orizzontale. E il confronto con l'Eu-

ropa rende ancor più evidente il trattamento sfavorevole applicato alle Fondazioni.

Vale la pena ricordare che valorizzare i corpi intermedi, definendo per loro una fiscalità che massimizzi il loro ruolo nel privato sociale, in coerenza con il principio di sussidiarietà orizzontale, significa assicurare risorse ai territori sostenendo e favorendo un *welfare* di comunità che in parte compensi l'arretramento di quello statale.

È del tutto evidente che un intervento sulla fiscalità di tutti gli enti con finalità di utilità sociale dovrebbe essere accompagnato o meglio preceduto dalla riforma del Titolo II, Libro I, del codice civile, ormai non più differibile, che deve creare un nuovo quadro giuridico al passo con le attuali esigenze, che avrebbe il merito, tra l'altro, di ricondurre le Fondazioni nell'alveo della disciplina civilistica comune.

L'occasione è costituita dalla presentazione da parte della Commissione Europea di una proposta articolata volta a istituire un'unica forma giuridica in ambito comunitario, la Fondazione Europea, che sarebbe sostanzialmente identica in tutti gli stati membri e coesisterebbe con le fondazioni nazionali. Essa potrà essere costituita *ex novo*, tramite conversione di una fondazione nazionale oppure attraverso la fusione di fondazioni nazionali, acquisendo personalità giuridica al momento della sua registrazione in uno stato membro dell'Unione.

Sarebbe auspicabile prendere spunto da tale iniziativa e avviare una seria riflessione sulla disciplina delle associazioni, fondazioni e comitati, che consenta altresì di ricondurre le Fondazioni di origine bancaria nella disciplina civilistica comune, superando le specificità.

Nell'ambito delle proposte di modifica del quadro normativo di riferimento delle Fondazioni, va ricordata l'approvazione, nell'ambito del pacchetto recato dal c.d. "Decreto liberalizzazioni", della norma che introduce una nuova ipotesi di incompatibilità fra le cariche negli organi delle Fondazioni e quelle "negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo".

La disposizione, che evidentemente si inserisce nel ricordato filone di contrarietà "per principio" alle Fondazioni, è stata inserita, come evidenziato dai proponenti, per assicurare concorrenza nel

mercato del credito e garantire i diritti dei consumatori. La finalità dichiarata della norma individua i limiti e al contempo evidenzia i dubbi in merito all'intervento legislativo.